



EDITORIALE

## Punire i ladri di polizze

Chi truffa le assicurazioni deve essere trattato e giudicato come chi evade le tasse, perché pesa sul sistema dell'Rc auto e incide sul costo complessivo dei sinistri, quindi sul generale aumento delle tariffe. E' questo il forte messaggio che l'Acì ha portato all'attenzione del Governo per richiedere ulteriori interventi in materia di contrasto alle frodi nel nostro Paese. Certo, molto è stato fatto con gli ultimi provvedimenti del Governo Monti. Ma, per giungere a una significativa riduzione delle tariffe, tali misure rischiano di non essere sufficienti. Servono azioni incisive, vale a dire considerare la frode come un vero e proprio reato, oltre che interventi per riuscire a ridurre alcune componenti di costo. Su questa convinzione Acì ha pertanto presentato una proposta con quattro articoli per un progetto di legge e quattro raccomandazioni per il legislatore. L'obiettivo finale, ci si augura, è che finalmente si possa trovare una reale soluzione per evitare che la maggioranza degli automobilisti onesti venga penalizzata, in tutta Italia, dal comportamento truffaldino di una minoranza.

**Maria Rosa Alaggio,**  
direttore Insurance Magazine  
e Insurance Trade

alaggio@insuranceconnect.it

RISK MANAGEMENT

## Programmi assicurativi multinazionali

La soluzione proposta da Ace group per garantire all'internazionalizzazione delle aziende una gestione dei rischi specializzata ed efficiente in ogni contesto normativo e fiscale

Un'azienda con casa madre in Italia e una stabile organizzazione in uno o più paesi esteri per assicurare i propri rischi ha sostanzialmente tre opzioni: affidarsi ad una polizza emessa in Italia, che però non ha uguale validità in tutti i paesi del mondo (ad esempio in quelli "non admitted"); oppure sottoscrivere una polizza localmente determinando però una situazione frammentata, spesso diseconomica e difficile da controllare soprattutto quando si opera in più paesi contemporaneamente; o infine attivare un programma assicurativo multinazionale, basato su una gestione unica e razionalizzata, una conoscenza specifica delle problematiche giurisdizionali e fiscali dei vari paesi e un controllo centralizzato del flusso dei premi e delle garanzie prestate.



Le implicazioni connesse alle tre diverse possibilità di scelta, le ripercussioni sul piano legislativo ed economico, oltreché naturalmente assicurativo sono state ampiamente analizzate e discusse nel corso del convegno: "Programmi assicurativi multinazionali, problemi e soluzioni in uno scenario sempre più complesso". L'evento è stato organizzato presso la sede della Banca popolare di Milano da **Ace group** in collaborazione con **Anra**, associazione dei risk manager e dei responsabili assicurazioni aziendali, che poco prima dell'incontro ha concluso l'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo, riconfermando il presidente **Paolo Rubini**.

Per affrontare in modo esaustivo il tema del risk management a livello internazionale, le relative problematiche di compliance e le opportunità offerte dai programmi multinazionali, erano presenti tre esperti del gruppo Ace: **Michael Furgueson**, president multinational client group Ace overseas general (New York); **Suresh Krishnan**, general counsel, multinational client group Ace overseas general (New York); **Marcella Accoto**, claims manager Italia di Ace european group; il direttore del comitato tecnico scientifico di Anra, **Enrico Guarnerio**; e **Marco Terzago**, membro Anra e risk manager di Skf group Italia. (continua a p. 2)

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

## Unicredit-Sace, accordo per le Pmi contro il rischio di credito della Pa

**UniCredit Factoring** e **Sace Fct**, società di factoring del Gruppo, hanno firmato oggi un accordo per rafforzare il sostegno alle imprese che vantano crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione. La divisione della banca metterà a disposizione una linea di credito dedicata ai fornitori della Pa di 500 milioni di euro. Il plafond sarà utilizzato principalmente per operazioni in pool con UniCredit Factoring.

In linea con gli obiettivi del decreto Salva Italia, l'iniziativa unisce la capacità di funding del Gruppo UniCredit e il know how di Sace nello smobilizzo dei crediti verso la Pa, aumentando l'offerta di credito a sostegno del finanziamento del capitale circolante.



**Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade**

**PER RICEVERE OGNI GIORNO "INSURANCE DAILY", IL PRIMO QUOTIDIANO DEL SETTORE ASSICURATIVO, ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL SITO WWW.INSURANCETRADE.IT**



## VERSO IL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE *(continua da p. 1)*

Le prime considerazioni sono state affidate a Orazio Rossi, country manager Italia di Ace european group, che ha sottolineato come le criticità maggiori per l'internazionalizzazione delle aziende derivino dal fatto che "la rapida globalizzazione economica e finanziaria non sia stata seguita da un altrettanto forte e capillare globalizzazione del sistema giurisdizionale e regolamentare". Questo determina una situazione in cui "ogni paese, anche all'interno della stessa Unione europea, ha regolamentazioni fiscali e assicurative proprie, talvolta anche molto stringenti, che occorre saper gestire in maniera ottimale e specifica altrimenti si va incontro a nuove e complesse forme di rischio". A seguire, Enrico Guarnerio ha parlato espressamente di "ridisegno geografico dei rischi" a seguito della redistribuzione globale della domanda e dell'offerta che vede l'ascesa industriale dei paesi Bric (Brasile, Russia, India, Cina) e delle nazioni asiatiche. "Anche le aziende italiane - ha detto Guarnerio - si sono mosse in questa direzione e anzi quelle che hanno avviato precocemente un processo di internazionalizzazione, e contestualmente un efficace programma di gestione del rischio, hanno ottenuto un significativo vantaggio competitivo".

In Italia oltre 10 mila aziende, con un fatturato di oltre 50 milioni di euro, coltivano interessi economici all'estero e molte altre cominciano a guardare con crescente attenzione alla delocalizzazione delle loro attività produttive e commerciali. In questi casi, la priorità del risk manager per massimizzare l'efficienza aziendale è da un lato quella di scegliere una copertura assicurativa capace di garantire sicurezza in ogni contesto normativo e fiscale, dall'altro ottimizzare la spesa assicurativa e mantenere un controllo centralizzato su tutte le operazioni di rischio e le misure di prevenzione dell'intero gruppo.

## COME COPRIRE I RISCHI

Per rispondere a queste esigenze Ace ha studiato dei programmi multinazionali in cui il rischio viene analizzato centralmente per ciascun paese in cui esso è localizzato, poi viene emessa una polizza master di diritto italiano, con la quale sono coperti i rischi in Italia e tutti quelli presenti in paesi "admitted" (quelli che consentono la copertura in forza di un contratto emesso in Italia) e una polizza locale per ciascuno degli Stati in cui ciò non è ammesso ("non admitted"), sottoscritta da Ace o da suoi partner certificati. Le polizze locali vengono emesse nel rispetto della legislazione del paese di riferimento e tenendo conto delle differenze sia sul piano normativo (Dic) sia su quello delle somme assicurate (Dil). Infine, l'intero processo è supportato dalla piattaforma Ace worldview, che come ha spiegato Accoto "permette al cliente e al suo intermediario di controllare in tempo reale, direttamente dal proprio ufficio, come sta funzionando il programma e anche l'eventuale gestione dei sinistri in atto".



## SOLUZIONI PER LA GESTIONE DEL SINISTRO

Sia Furgueson che Krishnan, esperti Ace della divisione americana, hanno trattato approfonditamente le problematiche in cui un'azienda può incappare dovendo affrontare ad esempio la liquidazione di un sinistro in un paese non admitted in assenza di un'adeguata copertura assicurativa o con intermediari non sufficientemente preparati ad affrontare le complessità normative dei diversi Stati. "In Canada ad esempio esistono 14 diversi livelli normativi perché ogni singola provincia ha un sistema normativo diverso - ha sottolineato Krishnan -, in Brasile, in Cina o in Svizzera la legislazione è particolarmente restrittiva e prevede sanzioni pesanti per chi viola le normative locali sia civilistiche che fiscali". Inoltre, ha concluso, "il fatto che si operi in un dato paese non significa che si è soggetti solo alle normative di quel paese".

Per consentire alle aziende di operare il proprio business in tranquillità, Ace ha implementato un network altamente specializzato e ramificato capace di agire in oltre 170 paesi, anche in quelli emergenti, grazie ad un nuovo approccio globale, un sistema integrato di consulenza, servizi e piattaforme informatiche completo e flessibile.

*Diana Pastarini*

**Mettiti in libertà,  
la tutela legale ARAG è sempre al tuo fianco.**



[www.arag.it](http://www.arag.it)



NORMATIVA

## Polizze: quali clausole sono vessatorie?

Con la recente **sentenza n. 4254 del 16 marzo 2012** la Corte di Cassazione è tornata ad esprimersi con riguardo alle clausole che, nel contratto di assicurazione, sono da considerarsi limitative della responsabilità ai sensi dell'art. 1341 cod. civ., e che pertanto sono efficaci solo laddove specificamente approvate per iscritto, con una sottoscrizione autonoma e distinta rispetto a quella genericamente apposta sul contratto (c.d. clausole vessatorie).

Nella sentenza in esame è stato in particolare ribadito il principio secondo il quale nel contratto di assicurazione devono essere considerate limitative della responsabilità - e pertanto necessitanti di specifica approvazione preventiva per iscritto - le clausole che limitano le conseguenze della colpa o dell'inadempimento, o che escludono il rischio garantito; a differenza di queste ultime, attengono invece all'oggetto del contratto - e non sono, perciò, assoggettate al regime della specifica approvazione scritta - le clausole che riguardano il contenuto ed i limiti della garanzia assicurativa e che, pertanto, specificano il rischio garantito. Alla luce di quanto precede, la Corte ha ritenuto nel caso di specie che una clausola avente ad oggetto la limitazione della somma assicurata non rientra tra le clausole vessatorie, perché si limita ad identificare l'oggetto del contratto delimitando il rischio assicurato senza stabilire, a favore dell'Assicurazione che l'ha predisposta, limitazioni di responsabilità, con la conseguenza che non è soggetta alla specifica approvazione per iscritto.

Ed è proprio facendo applicazione del predetto consolidato principio che in passato la giurisprudenza ha ritenuto che non comportassero una limitazione di responsabilità dell'assicuratore, ma che attenessero piuttosto alla determinazione dell'oggetto del contratto (e che pertanto non fossero considerabili come vessatorie e quindi necessitanti di specifica approvazione per iscritto), clausole che ad esempio condizionano l'operatività della garanzia alla circostanza che il contraente sia munito di patente valida (cfr. Cass. 10.11.2009 n. 23741), che individuano il terzo danneggiato (cfr. Cass. 9 marzo 2005, n. 5158), che prevedono il riferimento a massimali diversi per la liquidazione dell'infortunio (cfr. Cass. 4 febbraio 2002, n. 1430), che stabiliscono il limite massimo della durata della convalescenza indennizzabile (cfr. Cass. 8 gennaio 1999, n. 102), oppure che ai fini dell'operatività della polizza prevedono che il furto debba essere consumato con determinate modalità (cfr. Cass. 7 settembre 1984, n. 4787).

COMPAGNIE

## Ina Assitalia: un secolo al fianco delle famiglie italiane

Due milioni di clienti, 300 agenzie generali e 9mila venditori, sono i numeri di cent'anni di storia

“Cento anni di storia sono garanzia di qualità e solidità e costituiscono le basi per garantire un futuro sereno ai nostri clienti”. Con queste parole il presidente di Ina Assitalia, **Franco Procaccini**, ha commentato il secolo di storia della compagnia che dal 2000 è entrata a far parte del gruppo Generali. Negli anni **Ina Assitalia** è riuscita a consolidare la sua posizione nel mercato assicurativo nazionale e oggi, con oltre due milioni di clienti e una raccolta premi complessiva di oltre 4,6 miliardi di euro nel 2011, punta a proporsi come player di riferimento nella protezione delle famiglie italiane.

La compagnia è presente sull'intero territorio nazionale con circa 300 agenzie generali, una rete distributiva con oltre 1.300 punti vendita e un team di oltre 9.000 venditori che grazie al radicamento sul territorio e all'elevata professionalità consulenziale, garantiscono un servizio capillare e qualificato e una particolare vocazione all'individuazione dei prodotti più rispondenti alle esigenze di sicurezza di ogni famiglia.

“Negli anni la compagnia si è profondamente rinnovata - ha sottolineato il presidente Procaccini - passando da un ruolo strettamente connesso al pubblico a quello di vero e proprio agente di mercato, valorizzando al meglio le professionalità della rete e introducendo prodotti di nuova generazione. Nell'attuale fase di incertezza, con risorse pubbliche sempre più scarse, le famiglie si trovano a dover scegliere molto di più in prima persona come proteggere i propri redditi e Ina Assitalia vuole assumersi il compito di ridurre questa incertezza”.

Ina, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nasce nel 1912 con focus sul ramo vita. Nel 1923 istituisce Assitalia per le esigenze relative ai rami danni, accompagnando e spesso anticipando nella sua storia i cambiamenti sociali ed economici del paese. Ha introdotto nel mercato italiano i primi strumenti di previdenza sociale e le prime polizze vita a larga diffusione, da quelle popolari degli anni '20, a quelle collettive nel decennio successivo, dalle forme di rivalutazione dei capitali e delle rendite vitalizie e alle polizze adeguabili al costo della vita negli anni del boom economico, evolute negli anni '70 e '80 su nuove forme indicizzate, fino alle moderne forme di previdenza complementare. Ancora oggi la filosofia dell'azienda rimane quella di accompagnare l'evoluzione dei bisogni di protezione degli italiani con prodotti personalizzati e innovativi come l'ultimo, recentemente proposto, dedicato anche alle famiglie non tradizionali.

D.P.



## COMUNICAZIONE

### Il paradosso della non informazione

L'eccesso di informazione equivale alla non informazione. Oggi in tutti i campi siamo sommersi da informazioni che alla fine portano al paradosso della non informazione. Sappiamo che nel processo comunicativo esiste un gap fra quanto noi pensiamo e diciamo e quanto il nostro interlocutore alla fine ricorda. Fatto il 100% di quello che pensiamo secondo voi quanto ricorda il nostro interlocutore?

<b>Pensiero</b>	Intendo dire <b>100</b> cose ( o esprimere il 100% )
<b>Emissione</b>	Riesco a dirne circa <b>70</b> (almeno solo a parole)
<b>Ricevente</b>	Il ricevente ne ascolta solo il <b>50%</b>
<b>Comprensione</b>	Ne capisce circa un <b>30%</b>
<b>Ricordo</b>	Solo il <b>10%</b> viene ricordato

Solo il 10%. Questo ci deve far riflettere su quanto sia importante dare sempre e solo le informazioni essenziali, ottenendo quindi la massima attenzione e soprattutto una incisività maggiore ed il vantaggio che il nostro interlocutore ricordi ben più del 10%.

Aziende come Apple da sempre hanno capito quanto l'eccesso di

informazioni sia controproducente e nel rilasciare la tecnologia consumer (Iphone, MacBook, Ipad ecc. ) non corredano le apparecchiature di alcuna istruzione scritta ma lasciano il tutto alla intuizione del fruitore o alla consultazione di faq online. Una scelta coraggiosa che però alla fine paga. Certo le apparecchiature debbono essere user friendly altrimenti la scelta di poche ed essenziali informazioni diventerebbe un boomerang. D'altra parte quante sono oggi le persone che comprano qualcosa e prima di usarla leggono le istruzioni? Il concetto del plugin (che tradurrei in: "inserisci e vai!") si basa proprio su questo.

Quindi in qualsiasi circostanza poche informazioni e soprattutto molta chiarezza. Ricordiamoci anche che le immagini parlano molto di più delle parole, usiamole, evitiamo terminologie troppo complesse. Anche nell'ambito di assegnazione di incarichi o compiti devono essere date solo informazioni chiare ed essenziali. Ciò ha il vantaggio che chi deve poi svolgere il compito si sente libero di metterci del suo, facendo uno sforzo di fantasia ed innovazione ed ottenendo come risultato un lavoro molto più interessante rispetto ad un compito assegnato con istruzioni e regole totalmente "blindate".

*Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto, consulente di direzione strategica in ambito assicurativo, docente vendite e management*



## MERCATO

### Da ACI una proposta concreta per la riduzione dei costi dell'Rc Auto

La presentazione a Roma, ieri 3 aprile, del "Libro nero della RC auto" di Vincenzo Borgomeo è stata l'occasione per ACI di lanciare una proposta che farà sicuramente discutere il mondo assicurativo e non solo. A margine della presentazione dell'approfondita inchiesta di Borgomeo, il presidente dell'ACI **Angelo Sticchi Damiani** ha potuto presentare 4 articoli per una proposta di legge e 4 raccomandazioni che hanno lo scopo di mettere chiarezza e definire punti fermi per il contenimento dei costi dei risarcimenti, prima causa dei costi sempre più elevati delle polizze auto. L'analisi di Sticchi Damiani parte da una considerazione più ampia, ovvero dal fatto che i possessori di auto oggi sono gravati da un aumento di costi su tutti i fronti, dal carburante, ai bolli auto, dai pedaggi autostradali all'assicurazione: nell'attuale periodo di crisi, questa situazione incide ancora di più sul già critico settore automobilistico. Secondo Sticchi Damiani pertanto, quella del contenimento dei costi delle assicurazioni è una voce sulla quale è relativamente semplice agire perché sono già noti i motivi dei rincari e ci sono strumenti efficaci da aggiungere al Decreto Liberalizzazioni. L'adozione di alcune misure legislative consentirebbe di ridurre il costo delle polizze auto di una percentuale variabile tra il 15 e il 40 % a seconda delle diverse zone d'Italia.

I quattro articoli per la proposta di legge mirano a ridurre gli spazi che possono indurre più facilmente alla frode. Tra questi la riduzione da due anni a 90 giorni dei termini per l'esercizio dell'azione di risarcimento dei danni da circolazione e, con l'articolo 3, la richiesta che vengano riconosciuti i danni fisici solo nel caso in cui uno stato di malessere sia confermato dall'esistenza di lesioni riscontrabili attraverso l'utilizzo di mezzi strumentali e clinici.

L'articolo due della proposta prevede il ripristino del termine di 5 giorni per la messa a disposizione delle cose danneggiate da parte del richiedente il risarcimento, anziché i 2 giorni attualmente previsti dalla legge 27/2012 sulle Liberalizzazioni, una stretta dei tempi che grava sulle strutture organizzative delle assicurazioni. Infine l'articolo 4 richiede che venga disciplinato il risarcimento dei danni attraverso l'utilizzo da parte della compagnia assicurativa di officine convenzionate, che consentirebbe tra le altre cose, di contenere i costi del ripristino.

Nelle raccomandazioni, l'ACI suggerisce di approvare in tempi brevi la tabella nazionale per i risarcimenti dei danni fisici, da tempo pronta; di adeguare i risarcimenti da morte agli standard europei; di vincolare il passaggio di proprietà dell'auto alla stipula di una RC Auto e infine di rivedere la tassazione sulle stesse RC Auto.

*Maria Moro*